CLARA DEBARD, *Jacques Copeau et le Théâtre du Vieux-Colombier. Dictionnaire des créations françaises (1913-1924)*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16672>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16672

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 188

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «CLARA DEBARD, *Jacques Copeau et le Théâtre du Vieux-Colombier. Dictionnaire des créations françaises (1913-1924)*», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16672> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16672>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

CLARA DEBARD, *Jacques Copeau et le Théâtre du Vieux-Colombier.* *Dictionnaire des créations françaises* (1913-1924)

Stefano Genetti

NOTIZIA

CLARA DEBARD, *Jacques Copeau et le Théâtre du Vieux-Colombier. Dictionnaire des créations françaises (1913-1924)*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy-Editions Universitaires de Lorraine, 2017, 251 pp.

- 1 Sotto forma di dizionario e limitatamente alle prime rappresentazioni di *pièces* francesi, Clara Debard pubblica il frutto delle proprie ricerche effettuate presso gli archivi della Bibliothèque Nationale de France, dove è conservato il fondo contenente i materiali relativi ai drammi allestiti da Copeau nel 1913-1914 e fra il 1919 e il 1924: manoscritti, lettere, note di regia, liste di accessori e costumi, partiture, bozzetti, *dossiers de presse*. Nell'introdurre al repertorio, Jeanyves GUÉRIN ne mette in luce, motivandoli, i limiti agli occhi del lettore e dello spettatore di oggi («Préface», pp. 9-13). Secondo Antonin Artaud, Copeau commette l'errore «de compter sur l'auteur pour rénover le théâtre» (p. 11): commissiona infatti testi teatrali, che per primo apprezzava poco – è il caso di *Le pauvre sous l'escalier* di Henri Ghéon o di *La mort de Sparte* di Jean Schlumberger –, ai colleghi della «Nouvelle Revue Française», la quale rimane però «une académie du roman» (p. 9). Rischia cioè di fare del suo teatro «l'annexe d'une librairie» (p. 8), per citare l'espressione di François Mauriac, che pure ammirava l'estetica rigorista di Copeau, il suo rifiuto del divismo e del decorativismo, sorretti dall'esigenza di conferire lustro a un teatro di impronta prettamente letteraria, arginando così l'imperante commercializzazione della vita teatrale parigina. Pur avendo l'esperienza del Vieux-

Colombier aperto la strada ai registi del Cartel e preparato il terreno per l'accoglienza del teatro, tra gli altri, di Giraudoux, Copeau si è rivelato poco incline a mettere in scena testi di contemporanei stranieri – per esempio Pirandello –, oltre che poco sensibile all'effervescenza delle avanguardie o al talento di un Cocteau. Ne risulta un elenco di *pièces* raramente esportate all'estero, spesso “invecchiate” presto e male: fatta eccezione per Claudel, che sull'allestimento di *L'échange*, nella prima stagione, ha esercitato un controllo quasi totale, si tratta perlopiù di opere di drammaturghi minori oppure di testi minori di scrittori noti quali Bost, Duhamel, Gide, Martin du Gard, Romain, Vielé-Griffin e Vildrac.

- 2 Oltre a quelli già menzionati e allo stesso Copeau (*La maison natale*, trentacinque rappresentazioni nella primavera del 1924), sono René Benjamin, Léon Chancerel, Louis Fallens, Émile Mazaud, François Porché, Léon Régis e François De Veynes, gli autori dei quali Clara Debard appronta un profilo bio-bibliografico accompagnato dai relativi riferimenti critici, dopo aver presentato in ordine alfabetico, per titolo, le *pièces* messe in scena al Vieux-Colombier, riassumendone la trama, analizzando la struttura, il sistema dei personaggi, vari aspetti testuali o drammaturgici e i temi salienti e fornendo dettagli relativi all'allestimento e alla ricezione, al numero di rappresentazioni e alle eventuali riprese e traduzioni dell'opera, nonché una bibliografia critica estesa ai documenti d'archivio e audiovisivi. Se, per avere una visione d'insieme della programmazione di ciascuna stagione, comprensiva dei drammi di altre epoche – dalla farsa medievale ai classici francesi, a Musset e Mérimée – e dei testi di autori stranieri – Shakespeare, Goldoni e Gozzi, Cechov –, occorre rifarsi al quadro sinottico riportato in calce al volume (pp. 235-244), questo dizionario non solo offre uno strumento utile allo studio di un capitolo fondamentale della storia del teatro del Novecento, ma invita anche a riscoprire un repertorio in buona parte dimenticato.